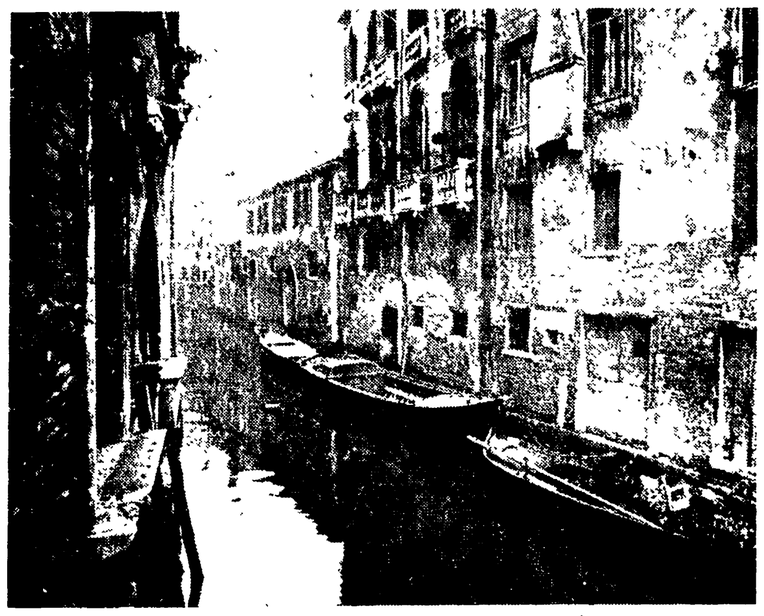
VENEZIA: lettera aperta del sen. G.B. Gianquinto al ministro Lauricella

La legge «zoppa» diventerà anche storta?

Ciò appare dagli intendimenti del ministro ai LL.PP. di attribuirsi l'elaborazione degli indirizzi del piano comprensoriale - Si svuota in tal modo qualsiasi partecipazione degli enti locali - Battere le tentazioni autoritarie e accentratrici nell'attuazione della «legge speciale»



VENEZIA — Case in rovina lungo il canale.

Il compagno sen. G.B. Gianquinto, già sindaco di Venezia, ci ha fatto avere questa lettera aperta diretta al ministro dei Lavori Pubblici.

Caro Lauricella,

la stampa informa che hai trasmesso al presidente del Consiglio, al ministro per i rapporti col Parlamento e alla Regione Veneto i provvedimenti di attuazione della legge per Venezia.

La tempestività della loro elaborazione subito dopo il tuo ritorno al dicastero dei Lavori Pubblici è certo di buon auspicio per l'osservanza dei termini stabiliti dalla legge, che prescrive l'approvazione delle norme delegate entro il 23 settembre.

Nessuna obiezione, salvo l'esame dei contenuti, per quanto riguarda i decreti delegati relativi alla difesa delle acque della laguna dagli inquinamenti, agli interventi di restauro dell'edilizia abitativa, e alla ristrutturazione del Magistrato alle acque purchè si tenga conto dell'ordinamento regionale e delle competenze delle Regioni. Per tutte queste materie il governo deve provvedere alla normativa sulla quale le commissioni parlamentari dovranno esprimere il loro parere.

Il discorso invece cambia interamente per quanto attiene agli indirizzi del piano comprensoriale.

Sempre le notizie stampa informano da fonte evidentemente ufficiosa che «il ministero dovrà approntare inoltre un piano di direttive ed indirizzi di natura territoriale concernenti Venezia e la zona lagunare, da sottoporre al Comitato dei ministri e successivamente alla approvazione del governo».

Anche per questa materia nella predetta riunione è stato costituito un gruppo di lavoro che dovrà presentare delle proposte e fare quindi delle scelte. Ma tale procedura viola la legge speciale. Non si tratta di violazione formale in quanto essa incide nel merito, e cioè sulle scelte da compiere in sede di piano. In altre parole ed in pratica, questo gruppo di lavoro elaborerà gli indirizzi e le direttive che condizionano e vincolano il piano comprensoriale.

Tu sai che la mia parte politica è stata sempre decisamente contraria a procedure accentratrici ed autoritarie volte a fare calare dall'alto su Venezia e sul comprensorio, gli indirizzi e le direttive del piano. E ricorderai, perchè eri tu il primo presentatore del disegno di legge, quale era la posizione del governo: gli indirizzi e le direttive del piano dovevano essere stabiliti dal CIPE.

Il disegno di legge comunista prevedeva invece che i Comuni del comprensorio dovevano formare ed adottare il piano. Prevedeva anche per la formazione del piano una conferenza di coordinamento tra il Consorzio dei Comuni del comprensorio, la Regione ed il CIPE. In tal modo gli indirizzi e le direttive (insomma le scelte) non sarebbero stati decisi unilateralmente ed imposti dall'alto, con visione accentratrice, ma sarebbero stati il frutto di discussioni ed elaborazioni coordinate e comuni. In altri termini: nè accentramento, nè concezioni localistiche scoordinate! Era la via giusta per una partecipazione democratica effettiva a scelte fondamentali per Venezia e per il territorio.

La lotta fu aspra e dura. Governo e maggioranza di allora furono costretti a riconoscere sia pure a denti stretti la legittimità della esigenza sostenuta da noi comunisti, della partecipazione degli Enti locali alle scelte degli indirizzi, e delle direttive del piano. Ma la soluzione data (respinta la nostra) è stata del tutto insufficiente ed inaccettabile.

Si è riconosciuto il principio, ma se ne è svuotata e mistificata l'attuazione. Avete creato un comitato pre-CIPE, col compito di preparare gli indirizzi e le direttive del piano, da sottoporre al CIPE; comitato composto di tanti e tanti ministri nel quale avete annegato alcuni rappresentanti degli Enti locali interessati.

Ora nella legge edizione '73 il testo definitivo della norma è il seguente: per la preparazione degli indirizzi del piano comprensoriale (indirizzi che dovranno essere apposti non più dal CIPE, ma dal governo) è costituito un Comitato così composto: ministro dei Lavori Pubblici che lo presiede, ministro del Bilancio e della Programmazione economica, ministro della Pubblica Istruzione, ministro della Marina Mercantile, ministro della Sanità, ministro della Agricoltura e delle Foreste, presidente dell'Amministrazione provinciale di Venezia, presidente della Giunta regionale del Veneto, sindaco di Venezia, sindaco di Chioggia, e due rappresentanti degli altri Comuni del comprensorio.

La formula realizza una partecipazione non certamente sufficiente e piena degli Enti locali. Tuttavia le notizie ufficiose cui mi riferisco dimostrano che essa non viene nemmeno rispettata; e che il governo tende a scavalcare gli Enti locali e la Regione ed a porli davanti a scelte già compiute.

Il ministero, caro Lauricella, non deve approntare nessun piano di direttive e di indirizzi. La elaborazione delle une e degli altri, in forza dell'art. 2 della legge spetta originariamente al Comitato misto dei ministri, del rappresentante della Regione, e di rappresentanti degli Enti locali.

Non il ministero, ma questo Comitato deve impostare, elaborare e definire con pienezza di competenza e di potere, direttive ed indirizzi.

Sembra invece che tutto venga predisposto perchè il Comitato nella sostanza dia l'imprimatur a progetti sfornati nei ministeri, e ad indirizzi o direttive orientati magari sul progetto 80 o verso Porto Levante e Venezia Sud.

Il Comitato per la preparazione degli indirizzi non è e non deve essere considerato organo consultivo; nè è un comitato spoiverino, è invece l'istanza competente a preparare gli indirizzi, onde non deve trovarsi dinnanzi a nessun piano, nè davanti a scelte fatte.

Io comprendo che il ministero e gli altri enti interessati lavorino per approntare i materiali per le riunioni del Comitato, ma la preparazione del piano cui si accinge il tuo ministero con l'intendimento di farlo approvare dal Comitato, è cosa ben diversa. Significa prevaricare in seno al Comitato e annullarne le funzioni istituzionali.

L'iniziativa è contraria alla legge, elude e aggira anche ogni parvenza di elaborazione dal basso, a parità di condizioni, tra le varie componenti del Comitato, e perciò deve essere respinta. Il consiglio comunale di Venezia, ad esempio, ha una sua visione dell'assetto territoriale, che comprende obiettivi politici, il risanamento dell'edilizia residenziale, il conferimento di nuova vitalità produttiva socio-culturale e direzionale del centro storico, la organizzazione del sistema dei trasporti e delle comunicazioni, il potenziamento dell'attività portuale ed il futuro della zona industriale, ecc., ecc.

Ora il Comune ha pieno ed incontestabile diritto che questa sua visione degli indirizzi e delle direttive del piano, sia discussa e valutata, senza l'ostacolo di soluzioni precostituite come in sostanza ed in definitiva sarebbe il piano che sta approntando il tuo ministero

Così si comincia veramente male, caro ministro; bisogna convocare subito il Comitato misto e correggere la rotta finchè si è in tempo. Altrimenti la legge che è già zoppa e storta diventerà più storpia e, ancora una volta Venezia ne farà le spese!

Non volermene. Con tutta cordialità.

G. BATTISTA GIANQUINTO

Nuovi elementi sulla gravità della situazione per il vertiginoso aumento dei prezzi

In difficoltà gli allevamenti per l'alto costo dei mangimi

Più che triplicato il costo di farine di carne e pesce - Documento delle cooperative di consumo della Toscana - Iniziativa dell'Alleanza contadini per il sostegno del lavoro e del reddito dei piccoli produttori

ROMA, 12 agosto

Dopo i «premi» per l'abbattimento delle vacche si arriverà alla strage dei pulcini? E' l'interrogativo posto dalle sempre più forti difficoltà create alla produzione dei mangimi per bestiame dal prezzo sempre crescente delle materie prime. Se la gravità della situazione era stata ieri denunziata dalle presidenze della Lega, dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo e dei due consorzi nazionali Coop-Italia e AICA (che avevano chiesto un intervento del governo sia in direzione dell'approvvigionamento delle materie prime utilizzando la AIMA, sia per stroncare le speculazioni), oggi il quadro della situazione è arricchito da un'analisi dei prezzi e delle manovre, specificamente nel settore dei cereali e dei semi oleosi, compiuta dalla presidenza dell'associazione regionale toscana delle cooperative di consumo.

Il prezzo dei semi di soia è passato da 9 mila a 45 mila lire il quintale; per il mais si è passati da 500 lire a 9 mila; le farine di carne e di pesce (sempre per l'alimentazione del bestiame) hanno fatto registrare aumenti anche del 300%. Da qui il pericolo non solo della chiusura di molte aziende avicole, ma addirittura dell'eliminazione dei pulcini in conseguenza dell'impossibilità di assicurarne l'alimentazione.

Le cooperative di consumo toscane sottolineano perciò la esigenza già affermata dalla Lega, dall'ANCA e dall'ANCC, di un impegno serio e tempestivo volto a ristabilire lo equilibrio tra offerta e domande mediante l'immissione sul mercato di forti quantitativi di prodotti oggetto di aumento, imponendo un severo controllo alla produzione e all'ingrosso oltre che al dettaglio.

★

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha compiuto un esame della situazione determinatasi in queste ultime settimane in ordine ai prezzi e ai costi in agricoltura. Mentre i coltivatori sono coinvolti nel blocco dei prezzi di gran parte dei prodotti che immettono sul mercato, compreso il bestiame vivo, sempre più grave e precaria si va caratterizzando la situazione per quanto riguarda la fornitura dei mezzi tecnici necessari al processo produttivo agricolo, che continuamente aumentano di costo, con le conseguenti difficoltà per le aziende contadine.

Gli aumenti dei prezzi dei mangimi zootecnici, la carenza di carburanti agricoli agevolati e la minaccia delle compagnie petrolifere di aumentarne il prezzo, l'imboscamento dei concimi e da lievitazione dei loro prezzi, l'accresciuto onere dei canoni irrigui specie nelle zone più aride, il diffuso mancato pagamento dell'IVA ai piccoli produttori, mentre i coltivatori sono costretti a pagare l'IVA su tutti i prodotti che devono acquistare per le loro aziende e — se tutto questo non bastasse — il massiccio aumento dei contributi mutualistici, hanno creato nelle campagne un fortissimo malcontento.

Il coltivatori, in quanto anch'essi consumatori, sono indubbiamente interessati alla lotta contro il carovita e l'inflazione — rileva una nota dell'Alleanza —, ma nel momento in cui largamente si riconosce che per rimuovere le cause di fondo dell'attuale situazione è necessario un profondo rinnovamento delle strutture agrarie e quindi la utilizzazione piena del lavoro contadino e della terra dando all'agricoltura un ruolo primario per la ripresa economica e per diminuire le importazioni delle derrate alimentari, la condizione dei coltivatori viene ulteriormente aggravata, quando già oggi il reddito in agricoltura è del 40 per cento rispetto agli altri settori produttivi e il rapporto tra quanto si paga alla produzione agricola nei confronti del consumo ha raggiunto rispettivamente le cifre scandalose di 5.200 miliardi e 17.200 miliardi: ciò che dimostra come del rialzo dei prezzi dei prodotti alimentari non beneficino i contadini.

L'Alleanza nazionale dei contadini ha chiesto perciò di incontrarsi con i ministri dell'Agricoltura, dell'Industria, delle Partecipazioni statali, del Lavoro e della Sanità per prospettare urgenti misure dirette a:

1) fare intervenire l'AIMA e le Partecipazioni statali per la fornitura di mangimi e di concimi a prezzi controllati e ridotti rispetto l'andamento del mercato di queste ultime settimane;

2) garantire, in modo reale ed effettivo, la fornitura dei carburanti per uso agricolo senza nessun aumento di prezzo;

3) diminuire i canoni irrigui;

4) sospendere il pagamento dei contributi assistenziali;

5) intervenire con provvedimenti straordinari per favorire lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione agricola e il loro collegamento con la rete distributiva;

6) accelerare al massimo la esecuzione delle opere irrigue e delle trasformazioni già programmate e finanziate in varie regioni.

Questi provvedimenti immediati devono essere presi nell'ambito di un più generale impegno dei pubblici poteri per determinare nei prossimi mesi le condizioni per un controllo su tutti i mezzi tecnici necessari all'esercizio delle attività agricole e per dare vita ad un sistema di accordi interprofessionali per la cessione dei prodotti agricoli alle industrie ed ai centri di commercializzazione.

Senza questo impegno — cui l'Alleanza collega quelli della difesa della legge sull'affitto agrario, del superamento della mezzadria e della colonia, della garanzia di finanziamenti inquadrati nei poteri regionali, della revisione della politica agraria comunitaria — si aggraverà ulteriormente il rapporto tra agricoltura e società nazionale e non troveranno quindi la dovuta efficacia i decreti contro il carovita.

Ricordato l'eccidio di Sant'Anna di Stazzena

LUCCA, 12 agosto

E' stato solennemente ricordato l'anniversario delle stragi compiute dai tedeschi in ritirata, 29 anni fa, a Sant'Anna di Stazzema quando trucidarono 560 persone, in prevalenza vecchi, donne e bambini. Nel corso della cerimonia, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Regione, sindaci della zona, gruppi delle Misericordie e di donatori di sangue di varie città, ha tenuto la prolusione ufficiale l'avvocato Alfredo Merlini.

Insoddisfacente per i sindacati il parere dei «30»

Esattorie: una ipoteca per venti anni

Il personale dipendente rivendica che la gestione privata sia prorogata al massimo per tre anni

ROMA, 12 agosto

Le segreterie nazionali dei dipendenti aziende di credito (FIB-CISL, FIDAC-CGIL, FILE-UIL) hanno valutato i risultati scaturiti in seno alla discussione parlamentare «dei trenta», che — com'è noto — doveva esprimere un parere non vincolante sulla riforma tributaria.

Dopo aver ricordato che per quanto attiene il sistema di riscossione il decreto delegato presentato alla commissione dal precedente governo prevedeva il peggioramento dello attuale sistema ipotecando il futuro per circa 20 anni, le segreterie mettono in rilievo che l'azione di sensibilizzazione iniziata da tempo ha trovato accoglimento da parte di molti membri della commissione.

Il parere che la commissione ha espresso si può così sintetizzare: conferma per un solo decennio dell'attuale sistema di riscossione, rinviando alla legge ordinaria la ristrutturazione dei servizi di riscossione; mancata modifica delle circoscrizioni esattoriali; nessuna integrazione dell'aggio sull'eventuale minor gettito riscosso e ciò in accoglimento delle proposte della commissione; modifica dell'articolo 140 del testo unico presentata al governo con un ordine del giorno ed accettata come raccomandazione nella stesura definitiva del decreto.

Ciò non soddisfa i sindacati, i quali sono impegnati a proseguire l'azione in sede ministeriale e governativa per migliorare i contenuti dei decreti per quanto riguarda la proroga della gestione a soli tre anni, l'allargamento delle circoscrizioni almeno a livelli provinciali con affidamento a istituti di credito di diritto pubblico e casse di risparmio (il che rappresenta una premessa indispensabile per la abolizione della speculazione privata nella riscossione dei tributi), diminuzione dell'aggio medio.

I sindacati FIB-CISL, FIDAC-CGIL e FILE-UIL hanno pertanto dichiarato di mantenere lo stato di agitazione.

Incarcerato dal novembre scorso a Genova

Minaccia di morte pende su un patriota eritreo

La Corte d'Appello, su richiesta del governo etiopico, ha concesso l'estradizione - Lo attende l'impiccagione - Il giovane ha chiesto asilo politico in Italia - Interessato il ministro di Grazia e Giustizia - Numerose manifestazioni popolari

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 12 agosto

«L'Italia continua a tenere una cella della morte a disposizione di un boia del governo etiopico»: questa una delle scritte ricavate dalla prima denuncia, apparsa sul nostro giornale e riguardante il caso di Johannes Mahari Gabremeskel, il giovane patriota eritreo sposato e padre di tre bambini, che da quasi dieci mesi si trova in carcere a Genova.

Le scritte del genere di quella riportata sono apparse e appaiono nel corso di manifestazioni pubbliche che hanno visto e vedono mobilitarsi docenti e studenti dell'Università, organizzazioni sindacali e di categoria, comunità come quella dei «cristiani di Oregina» e le masse operaie di grandi complessi industriali della città e della regione mobilitate per ottenere la liberazione del patriota eritreo e l'accoglimento della sua richiesta di ottenere asilo politico nel nostro Paese. Del caso è stato investito anche il ministro di Grazia e Giustizia, al quale si sono rivolti, con una interrogazione, i deputati comunisti Bini, Cardia, Ceravolo, D'Alema, Gambolato.

«Mi sono appassionato alla difesa del patriota eritreo e ho presenziato e parlato ormai in decine di manifestazioni organizzate in Liguria, in Toscana e in Emilia» — ci ha dichiarato l'avvocato Romualdo Caruso. Il patrono ha aggiunto: «Esiste ormai una questione Gabremeskel, alla quale dobbiamo imporre una soluzione conforme allo spirito democratico della nostra Costituzione, sconfiggendo quell'atmosfera di burocratismo che circonda il caso e che minaccia di ripercorrere in modo diverso, ma con la medesima tragica conclusione "la questione del sergente Grischa" narrata da Zweig».

La questione del patriota eritreo iniziò nel novembre dello scorso anno. Gabremeskel si era presentato all'ufficio stranieri della questura di Genova chiedendo un visto sul passaporto. «C'è un mandato di cattura contro di lei — gli rispondeva il funzionario — devo eseguirlo. Mi dispiace. La Corte d'Appello di Genova ordina il suo arresto su richiesta del governo etiopico. Lei è accusato di truffa e falso per essersi impossessato di una forte somma con un raggiro compiuto nella sua qualità di spedizioniere». «E' falso, vogliono la mia pelle, perchè hanno saputo che faccio parte del Fronte di liberazione eritreo», protestava Gabremeskel.

Le sue proteste però non riuscivano a fermare la macchina messa in moto dal governo etiopico. Egli, incarcerato, riusciva a farci pervenire un messaggio che, pubblicato, suscitava le prime proteste contro la «cella della morte» instaurata nel carcere genovese per conto del governo etiopico. Da Addis Abeba veniva risposto che Gabremeskel sarebbe stato impiccato al suo arrivo in Etiopia. Sulla base della convenzione bilaterale, la Corte d'Appello di Genova, nonostante fosse informata della sorte che spettava al patriota eritreo, concedeva la estradizione del detenuto. La notizia suscitava ondate di proteste da parte dei democratici di tutta Italia. Seguivano le manifestazioni di solidarietà tuttora in atto.

Durante le ultime manifestazioni hanno preso la parola diversi esponenti del fronte di liberazione eritreo, giunti da Oslo per testimoniare la calunniosità delle accuse mosse al loro compagno di lotta incarcerato a Genova. Gli esponenti del fronte di liberazione hanno fornito un quadro allucinante della repressione in atto nel loro Paese, oppresso dal governo etiopico con l'appoggio dell'imperialismo americano. E' stato aperto il sipario su una situazione da molti ignorata. Il caso dell'Eritrea era stato persino confuso nelle stesse deliberazioni dell'ONU come hanno documentato i patrioti del fronte di liberazione. Ben pochi sanno che l'Eritrea non fece mai parte dell'Abissinia, il cui governo ha ottenuto una annessione di tipo imperialistico esercitato con una repressione feroce. «Siamo nelle grinfie della borghesia feudale etiopica» hanno dichiarato i rappresentanti del fronte nazionale eritreo riferendo le vicende di un popolo martoriato, passato sotto il dominio coloniale prima italiano, poi inglese ed, ora, a quello etiopico.

Commovente, a proposito della questione del patriota Gabremeskel, la testimonianza recata dalla sorella del detenuto, Negish Tehay. Ha descritto il martireologio subito dalla sua famiglia. L'ultima vittima è stato un fratello impiccato dai soldati etiopici. «Impedite che mio fratello, imprigionato a Genova faccia la stessa fine» ha invocato la giovane. L'invito rivolto al governo italiano di accogliere subito la richiesta di asilo politico avanzata da Gabremeskel poggia in pieno sullo spirito della nostra Costituzione, hanno rilevato nelle loro petizioni gli operai delle fabbriche della Val Bisagno che hanno firmato in questi giorni una petizione inviata al ministro di Grazia e Giustizia.

Giuseppe Marzolla

La piccola azienda scoperta a Udine

Fabbricavano sigarette e le riempivano di carta

Bloccati due autotreni carichi - Dove andavano queste «originali» confezioni?

UDINE, 12 agosto

Un laboratorio clandestino dove si fabbricavano involucri completi di sigarette di marca straniera, che invece di tabacco contenevano cartone o ritagli di carta, è stato scoperto dalla Guardia di finanza in un appartamento del centro di Udine.

La fabbrica è stata trovata in seguito alle indagini cominciate quando i finanzieri, fermata per accertamento un'auto a Lignano Sabbiadoro, vi trovarono a bordo un certo quantitativo di queste confezioni che, accuratamente preparate, assomigliavano perfettamente alle sigarette originali di contrabbando. Cercando la fonte di produzione, i finanzieri sono giunti all'appartamento - laboratorio a Udine, modernamente attrezzato per la confezione del materiale. Duemilacinquecento pacchetti erano già pronti per lo smercio.

L'operazione, condotta in collaborazione tra i gruppi della Guardia di finanza di Udine e di Vicenza, ha consentito dapprima di scoprire a Vicenza la tipografia che stampava la carta per le sigarette e per gli involucri esterni dei pacchetti. L'ordinazione per questo materiale era stata fatta da un certo Dario Zorza, che si era dichiarato rappresentante di una azienda di Capodistria, Igor Slavko, la quale già aveva fatto, nel mese di luglio scorso, una analoga ordinazione per 200 stecche di sigarette, pagando alla consegna la fattura per una somma che raggiungeva il milione di lire.

A casa di Zorza, in via Ciro di Pers, nel capoluogo friulano, sono stati scoperti nuovi elementi che hanno portato al laboratorio clandestino, mentre presso Vicenza sono stati bloccati due autotreni che trasportavano altri quantitativi di pacchetti confezionati. Nel laboratorio c'era del materiale sufficiente a preparare 13.418 astucci completi. Le indagini proseguono attivamente per individuare i responsabili del traffico, che riguardava in particolare gli automobilisti che acquistavano le sigarette lungo le strade da venditori volanti.

I reclutati sono già 132.794

Molte nuove adesioni al PCI e alla FGCI

Oltre 10 mila compagni hanno chiesto la tessera nel corso della campagna per la stampa comunista

ROMA, 12 agosto

Procede con grande successo la campagna della stampa comunista non solo per quanto riguarda la partecipazione popolare ai Festival dell'«Unità», alle tante iniziative politiche e culturali e per i risultati già raggiunti nella sottoscrizione dei 3 miliardi e mezzo, ma anche per l'ulteriore impulso delle nuove adesioni al PCI ed alla FGCI. Assai spesso le nuove adesioni — specie da parte dei giovani — si verificano nel corso stesso delle feste, degli incontri e dei dibattiti politici o alla fine dei comizi in cui vengono illustrate le posizioni, le proposte e la lotta del PCI in questa nuova fase della situazione politica.

Dei 132.794 nuovi iscritti al PCI, sono oltre diecimila quelli che hanno chiesto la tessera del PCI nel più recente periodo, da quando ha avuto inizio la campagna della stampa comunista. Fra i tanti significativi risultati, meritevole di particolare segnalazione quello delle sezioni del PCI di Carpi (Modena) con 2.530 nuovi iscritti e 44.624.000 lire di sottoscrizione già realizzate (97,01 dell'obiettivo). Interessante anche il forte impegno che si manifesta nel corso stesso della campagna della stampa comunista per la costituzione di nuove sezioni del PCI. Fra le altre segnaliamo la nuova sezione «Di Vittorio» inaugurata a Novara nel rione Sant'Angelo, la costituzione della sezione PCI nella frazione di Maranola a Formia (Latina), le nuove sedi di sezione inaugurate a Napoli nel quartiere di San Lorenzo e a Lesignano Bagni nel Parmense.

I discorsi degli oratori comunisti alle feste dell'«Unità»

L'incisiva azione dei comunisti contro il carovita

Il comizio del compagno Paolo Ciofi a Viterbo - Mobilitazione e vigilanza contro le manovre degli speculatori Licia Perelli: quattro scelte per l'emancipazione femminile

Anche oggi, in tutta Italia, numerosissime sono state le manifestazioni politiche del PCI nel quadro della campagna per la stampa comunista, che continua a svilupparsi con grande successo e con la partecipazione appassionata di larghe masse popolari.

ROMA, 12 agosto

«L'azione tenace del nostro partito — ha affermato il compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale del Lazio, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo aumento del prezzo del pane a Roma e la serrata dei forni in alcuni comuni della regione. La sospensione delle richieste di aumento fino al venti agosto, con l'impegno assunto dal ministro dell'Industria di immettere sul mercato della capitale sufficienti quantitativi di farina a prezzi controllati, è tuttavia un successo del tutto parziale e provvisorio, anche perchè non sono cessate le manovre di ben individuate forze economiche e politiche, che vogliono forzare il blocco dei prezzi e scaricare sulla povera gente le conseguenze di una profonda e complessa crisi economica, nel tentativo di aumentare la tensione e di pescare nel torbido.

«Di fronte a questa situazione — ha proseguito Ciofi — non può essere passato sotto silenzio il comportamento del prefetto di Roma Ravalli, il quale, con gesto autoritario inammissibile, ha ritenuto di non dover ricevere una delegazione della Federazione sindacale unitaria e che mostra, con i suoi atteggiamenti, di unire l'inettitudine al rifiuto di applicare i pur lacunosi provvedimenti del governo. Il richiamo al senso di responsabilità e alla disciplina, che viene rivolto con insistenza all'opinione pubblica e alle categorie sociali, deve valere — prima di tutto e in modo inderogabile — per i funzionari dello Stato.

«D'altro canto, il governo, pur avendo riconosciuto la gravità della situazione e la validità delle nostre proposte, non ha colto con tempestività le manovre in atto a Roma e nel Lazio, e non sembra tuttora pienamente consapevole degli effetti negativi generali che avrebbe l'aumento del prezzo del pane nella capitale del Paese. Gli speculatori, gli incettatori, i mestatori nel torbido possono ritenere che passando a Roma, nella capitale, possono passare anche nel resto del Paese.

«La responsabilità del nostro Partito, di tutte le forze democratiche, è grande. L'esperienza ha dimostrato che la lotta contro la speculazione, l'iniziativa per stimolare l'AIMA ed assicurare i rifornimenti, per costringere la Federconsorzi e i grossisti — che secondo le nostre informazioni hanno nel Lazio i mulini pieni di farina — a immettere sul mercato le riserve accumulate ai prezzi controllati, possono avere successo soltanto con la mobilitazione popolare, con un controllo e una vigilanza di massa. E' necessario più che mai in questo momento — ha concluso Ciofi — lavorare per la creazione di un largo schieramento unitario che coinvolga anche i commercianti al dettaglio.

★

CAMPOBASSO, 12 agosto

Nel sottolineare il valore della libertà di informazione e di una riforma della RAI-TV per lo sviluppo della democrazia, la compagna Licia Perelli della Sezione femminile centrale, che ha parlato al Festival di Bonafro (Campobasso) ha rilevato l'importanza di questa battaglia per affermare nuovi valori per la emancipazione femminile, contro i guasti provocati dal governo Andreotti

Alla politica del governo Andreotti che ha portato l'Italia sull'orlo del collasso economico, con il caro vita e l'inflazione galoppante, hanno però risposto insieme a tutti i lavoratori, le donne, contribuendo alla sua sconfitta: basti ricordare la partecipazione massiccia a tutte le lotte contrattuali, ed in particolare a quella del settore tessile-abbigliamento-calze e maglie, conclusosi con importanti conquiste (inquadramento unico, normativa sul lavoro a domicilio, diritto allo studio); la presenza qualificante delle manifestazioni antifasciste, nella lotta contro il carovita, dove le donne si sono fatte protagoniste nel Meridione di forti momenti di lotta, a Napoli, Salerno, Avellino, ecc.; ed infine la partecipazione delle lavoratrici a domicilio del Nord e del Meridione, in Sicilia, nelle Puglie alla lotta contrattuale e per conquistare una nuova legge di tutela del lavoro a domicilio, si pongono oggi di fronte al governo, al Paese e all'impegno delle masse femminili problemi indilazionabili:

1) l'approvazione definitiva della legge di tutela del lavoro a domicilio di revisione della legge del 1958;

2) la riforma del diritto di famiglia già approvata alla Camera e bloccata per un anno al Senato dal governo Andreotti;

3) l'aumento dei minimi di pensione, che riguarda la stragrande maggioranza delle donne; una più larga estensione della pensione sociale per assicurarla a tutte le casalinghe anziane (secondo la proposta di legge comunista); l'aumento degli assegni familiari;

4) rifinanziamento del piano nazionale dei nidi, approvazione di una nuova legge per la generalizzazione della scuola pubblica per l'infanzia, approvazione delle leggi regionali per l'edilizia scolastica.

La questione di una nuova politica per i servizi deve essere considerata parte integrante della lotta contro il caro vita, per l'espansione della occupazione femminile qualificata, per un nuovo sviluppo economico per il Mezzogiorno.

in crociera con la motonave

IVAN FRANKO

1-7 SETTEMBRE 1973

ITINERARIO:
Genova - Barcellona
Valencia - Tunisi - Genova

Quote a partire da L. 80.000

Tutte le cabine esterne con aria condizionata

Prenotazioni presso:
ITALTURIST
MILANO
Via Vittor Pisani, 16
Telefono 65.50.51

o presso la vostra agenzia di viaggio abituale

italturist Viaggi